

**Aprire la porta: accogliere Gesù è farsi piccoli –
NOI ABITIAMO IL MONDO CON SGUARDO PURIFICATO**

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito consolatore,
vieni e consola il cuore di ogni uomo
che piange lacrime di disperazione.
Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito della luce,
vieni e libera il cuore di ogni uomo
dalle tenebre del peccato.
Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito di verità e di amore,
vieni e ricolma il cuore di ogni uomo,
che senz'amore e verità non può vivere.

Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito della vita e della gioia,
vieni e dona a ogni uomo la piena comunione con te,
con il Padre e con il Figlio,
nella vita e nella gioia eterna,
per cui è stato creato e a cui è destinato.

Amen.

San Giovanni Paolo II (cf Dominum et vivificantem n. 67)

Per introdurci

Siamo chiamati, dal Messia che viene, ad abitare in modo nuovo la nostra storia personale e la nostra storia di Chiesa, il tempo e lo spazio che ci sono dati. Giovanni indica come agire nella quotidianità: l'altro è un fratello da amare.

Testimonianza

Noi abitiamo il mondo con uno sguardo purificato: lo Spirito Santo in noi illumina gli occhi del nostro cuore, rendendoci capaci di guardare alla realtà con uno sguardo nuovo, profetico

Piccola sorella Magdeleine di Gesù

Magdeleine Hutin era originaria della Lorena, a pochi chilometri dalla frontiera con la Germania, è nata il 26 aprile 1898. Era la più giovane di una famiglia di sei figli, due dei quali morti in giovane età. Ha vissuto in un contesto profondamente credente e lì ha maturato il desiderio di donare la sua vita a Dio. Fin dall'infanzia ha dimostrato di essere molto sensibile ai problemi umani, era particolarmente attenta a coloro che sono rifiutati (come i gitani che vivevano alla periferia della sua città).

Magdeleine ha vissuto un'infanzia profondamente segnata dal dramma della guerra. Durante il primo conflitto mondiale la sua famiglia è stata decimata, la sua casa distrutta, il suo villaggio annientato. La violenza del male non l'ha indotta ad abbattersi perché nel suo intimo aveva scelto di dire "sì" alla vita e di credere all'amore. Questo amore aveva un volto, quello di Gesù, che, come lei amava ribadire, era venuto a prenderla da molto lontano e che lei amava appassionatamente. È lui

che essa rivelava, senza usare tante parole, vivendo semplicemente il vangelo in tutta la sua radicalità e dolcezza.

Suo padre, Joseph Hutin medico militare, l'aveva contagiata con il suo grande amore per l'Africa del nord e per gli arabi. Dopo aver coltivato a lungo il sogno di partire, ha trovato nella figura di Charles de Foucauld e nella sua idea di vita religiosa l'ispirazione che attendeva e, complice un grave problema di salute, nel 1936 è partita per l'Algeria. Tre anni dopo ha fondato la Fraternità delle Piccole sorelle di Gesù. La sua biografia la descrive come una donna *«profondamente umana, con la sua forza e la sua debolezza, la sua tenacia e la sua capacità di abbandono fiducioso nelle mani di Dio, con i suoi momenti di angoscia e la sua fede indomita in Gesù, Padrone dell'impossibile»*¹.

Magdeleine era una donna molto umile, nel 1949 si è dimessa dalla carica di responsabile generale per dedicarsi totalmente alla fondazione di nuove fraternità negli angoli più remoti della terra. Scrive alle sue sorelle rispetto alla missione: *«Molto spesso, seminerai e non raccoglierai. Come fratel Charles di Gesù forse, non vedrai mai una sola anima venire a Cristo per opera tua... Dovrai essere capace di sopportare le ingiurie e i maltrattamenti, senza spaventarti delle difficoltà, senza scoraggiarti delle delusioni e delle sofferenze inevitabili della tua vita di apostola, rallegrandoti piuttosto se hai l'onore e la gioia di soffrire e di essere spogliata e maltrattata per amore del tuo Amatissimo Fratello e Signore Gesù»*².

Magdeleine aveva una profonda tenerezza per ogni essere umano, un amore delicato e rispettoso dei più poveri che era come un "riflesso della divina tenerezza" del Gesù che le aveva rapito il cuore. Scrive: *«Come Gesù, durante la sua vita umana, fatti tutta a tutti: araba in mezzo agli arabi, nomade in mezzo ai nomadi, operaia in mezzo agli operai... ma prima di tutto umana in mezzo agli esseri umani. Per proteggere la tua vita di intimità con Dio dai pericoli esterni, non crederti obbligata a porre una barriera fra il mondo laico e te. Non metterti ai margini della massa umana. Come Gesù, fa parte di questa massa umana. Penetra profondamente e santifica il tuo ambiente, conformando ad esso la tua vita, con l'amicizia, con l'amore, con una vita totalmente donata, come quella di Gesù, al servizio di tutti, con una vita talmente mischiata a tutti, fino ad essere una cosa sola con tutti, volendo essere tra loro come il lievito che si perde nella pasta per farla lievitare»*³.

Tra il 1950 e il 1959 le fraternità si sono moltiplicate in tutto il mondo e Magdeleine ha viaggiato molto e si è presa a cuore ogni situazione di sofferenza. Dal 1956 e fino a poche settimane prima della sua morte, avvenuta nel 1989, ha attraversato ripetutamente la cortina di ferro a bordo della "Stella filante", un furgoncino trasformato in camper, spingendosi fino in Cina. Eppure di se stessa scrive: *«Lei sa che io non sono affatto il tipo della 'donna forte'. Sono un poverissimo strumento che il Signore ha raccolto e del quale si serve facendolo muovere a suo gradimento. Non ho che questo – credo che sia lui che agisce mentre io mi lascio condurre – e sono pronta ad andare ovunque egli vorrà»*⁴.

Magdeleine ha sempre nutrito un profondo amore per la Chiesa. Scriveva alle sue sorelle: *«In un'epoca di libertà di opinione e di discussioni che turbano le anime, dovrai, pur restando all'avanguardia, avere verso la Chiesa, una docilità di bambino. Davanti a te si parlerà, forse con leggerezza e senza rispetto dei rappresentanti della Chiesa. Tu avrai per la Persona del Santo Padre e per tutta la gerarchia della Chiesa, una sottomissione totale e un filiale amore. Intorno a te, si discuterà a volte sull'opportunità di certe direttive della Chiesa. Tu, le riceverai umilmente e ti sottometterai lealmente e con amore, per quella parola del Signore: "Chi ascolta voi, ascolta me". Solo in questa linea di obbedienza filiale realizzerai la tua vocazione all'Amore. Senza questa*

1 PICCOLA SORELLA ANNIE DI GESÙ, *Piccola sorella Magdeleine di Gesù*, Ed. Qiqajon, Magnano (BI) 2011, 6.

2 MANDONICO A. (cur.), *Contemplative nel mondo. Una nuova idea di vita consacrata*, Ed. Terra Santa, Milano 2015, 80.

3 MANDONICO A. (cur.), *Contemplative nel mondo*, 92.

4 PICCOLA SORELLA ANNIE DI GESÙ, *Piccola sorella Magdeleine di Gesù*, 55.

obbedienza, i tuoi più grandi desideri di santità e di amore non porterebbero alcun frutto, poiché resterebbero sul piano umano della tua propria volontà»⁵. Anche nei paesi del blocco sovietico, intesse relazioni con le comunità cristiane locali, fonda fraternità, e piano piano intreccia profondi legami ecumenici. Quasi segno di una profezia realizzata, il giorno del suo funerale cade il muro di Berlino.

Dal Vangelo secondo Luca (3, 10-18)

¹⁰Le folle interrogavano Giovanni: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

¹⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Commento al brano

La terza domenica d'Avvento è caratterizzata dal tema della gioia, che traspare molto chiaramente dalla prima e dalla seconda lettura: il brano del profeta Sofonia infatti si apre con l'invito rivolto alla gente di Gerusalemme a rallegrarsi perché finalmente il tempo dell'esilio e della prova finisce grazie all'intervento liberatore di Dio; dal canto suo Paolo esorta i cristiani di Filippi ad essere lieti perché il Signore stesso li custodisce con la sua premura, liberandoli dall'ansia e dalla preoccupazione, che spesso travagliano l'esistenza.

Il passo evangelico di san Luca – che continua il racconto della missione di Giovanni Battista, letto domenica scorsa – anche se non appare immediatamente, in realtà va nella stessa direzione delle due letture precedenti: come vivere in modo tale che la preoccupazione di fare bene e di riuscire non sfoci nel fallimento e nella frustrazione? Questo in effetti vogliono esprimere le domande che aprono il passo di questa III domenica.

Giovanni Battista entra in scena annunciando che ormai è imminente la venuta del Signore: «Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!» (Luca 3,6). Di fronte a questo evento occorre prepararsi con attenzione e coraggio perché esso non si trasformi in una occasione persa, lasciandosi sfuggire la salvezza che Dio sta per donare. La conversione non ammette scuse; non c'è nessuna posizione che garantisca una rendita automatica: anche se si è figli di Israele, cioè credenti per tradizione, non ci si può considerare già a posto. Ecco allora il pressante richiamo: «fate dunque frutti degni della conversione» (Luca 3,8).

Questa predicazione, forte ed esigente, lascia inevitabilmente sconcertata la gente che ascolta Giovanni al Giordano. L'apprensione cresce e con essa la preoccupazione di non riuscire a reggere il giudizio di Dio, trasformando un'occasione di salvezza nel fallimento della condanna. Da qui si comprendono le domande che aprono il brano che stiamo meditando.

Sono tre i gruppi di persone che chiedono a Giovanni come comportarsi. Il primo è costituito dalla gente. San Luca li designa con un termine molto generico "le folle", senza precisare alcun tratto che li caratterizzi. Quello che viene loro richiesto è la solidarietà nei confronti di chi è nel bisogno: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto» (Luca 3,11). Benché la richiesta sia presentata in modo schematico, si vede bene come non si tratti di rinunciare al necessario, ma di condividere ciò che si ha in più, evitando quella sproporzione che tanto indigna anche ai nostri giorni tra chi ha moltissimo e chi invece non ha nulla! Non è una prestazione religiosa o di pietà, ma di un gesto pratico e molto concreto, eppure esso mette nelle condizioni di accedere alla salvezza che Dio sta per manifestare.

5 MANDONICO A. (cur.), *Contemplative nel mondo*, 83.

Le altre due richieste rimandano a due gruppi precisi: i pubblicani e i soldati. Erano categorie molto malviste e accusate dalla gente, perché facevano un lavoro che li metteva nella condizione di sfruttare e derubare gli altri. Infatti i pubblicani agivano come sostituti dell'agenzia delle entrate del governo: anticipavano i soldi all'erario e poi, con l'appoggio del potere civile, richiedevano i soldi delle tasse alla popolazione. Il loro guadagno consisteva nella differenza tra quanto avevano anticipato al governo e quanto chiedevano in tasse; e in questo erano tristemente famosi per la "cresta" che mettevano a scapito dei contribuenti. Detto ciò si capisce il senso delle parole di Giovanni: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato» (3,13). I soldati a loro volta vivevano della paga che proveniva dall'amministrazione militare. Tuttavia non di rado lo stipendio non veniva corrisposto regolarmente e – siccome avevano a disposizione la forza della armi – era abbastanza diffuso che si facessero mantenere a forza dalla gente presso cui erano di stanza. Anche qui le parole del Battista sono del tutto comprensibili: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe» (3,14).

Va messo in evidenza – specialmente a proposito di questi due gruppi – il fatto che nonostante la loro professione "sporca" siano tra coloro che sono in fila per chiedere il battesimo di conversione. Per esserne degni Giovanni non chiede loro di stravolgere l'esistenza, magari cambiando con un lavoro meno compromettente, ma di mantenersi nella loro condizione professionale assumendo però un contegno che sia rispettoso della giustizia e dei diritti degli altri. Anche qui – come prima abbiamo visto per le folle – non viene chiesto nulla di impossibile, se non di stare nella loro situazione in modo buono.

L'effetto di questi tre concreti percorsi di conversione sfocia nella domanda circa l'identità di Colui che avrebbe messo in atto la salvezza promessa da Dio. È un processo di purificazione che permettendo di vivere la quotidianità in modo rinnovato, affina il cuore anche nei confronti della ricerca di Dio. In questo cammino Giovanni mostra il suo ruolo esemplare nella capacità di riconoscere il suo posto rispetto all'opera del Signore: egli sa bene che il suo impegno – pur importante – è al servizio della manifestazione del "più forte"; l'unico che battezza nello Spirito e che realmente trasforma la vita delle persone perché dà la capacità di vivere ogni giorno alla luce del Vangelo e dei suoi valori. Non fa scappare dal presente, ma aiuta ad accoglierlo come luogo della grazia e della fraternità.

Silenzio

Per la condivisione

- *Cosa ci ha colpito della testimonianza di Magdeleine di Gesù e come ha saputo dare carne alle parole del Vangelo?*

“Che cosa dobbiamo fare?” E' una domanda che frequentemente sentiamo ripetere, specialmente quando ci si trova di fronte a situazioni che ci sembrano senza via d'uscita. Spesso la domanda rischia di rimanere sospesa perché ci chiede cambiamenti impossibili o risposte troppo impegnative. Il Vangelo ci invita a compiere piccoli passi nel contesto di vita in cui viviamo, consapevoli di essere stati rigenerati in Cristo dallo Spirito per vivere un amore autentico.

- *Quale piccolo passo possiamo fare a partire dalla nostra situazione di vita per far ripartire una storia interrotta o segnata dall'indifferenza?*

Per approfondire

Abitare con passione, compassione e speranza la quotidianità è una delle esperienze umane più belle che possiamo mettere in atto. Visitare e accompagnare – con la misericordia che viene da Dio solo – la storia delle donne e degli uomini è il più grande atto di amore. **È anche il modo più bello, per annunciare il Vangelo,** per mostrare a tutti il dono di vita buona che esso contiene... In questa direzione, diventano luoghi di annuncio i «cinque ambiti» messi in luce nel Convegno ecclesiale nazionale di Verona: la vita affettiva, il rapporto tra lavoro e festa, le esperienze personali e sociali della fragilità, le forme della tradizione, i mondi della cittadinanza.

Preghiera conclusiva

Se tu credi che un sorriso è più forte di un'arma,
Se tu credi alla forza di una mano tesa,
Se tu credi che ciò che riunisce gli uomini
è più importante di ciò che li divide
Se tu credi che essere diversi è una ricchezza e non un pericolo,
Se tu sai scegliere tra la speranza o il timore,
Se tu pensi che sei tu che devi fare il primo passo piuttosto che l'altro,
allora... la Pace verrà.

Se lo sguardo di un bambino disarmava ancora il tuo cuore,
Se tu sai gioire della gioia del tuo vicino,
Se l'ingiustizia che colpisce gli altri ti rivolta come quella che subisci tu,
Se per te lo straniero che incontri è un fratello,
Se tu sai donare gratuitamente un po' del tuo tempo per amore,
Se tu sai accettare che un altro ti renda un servizio,
Se tu dividi il tuo pane e sai aggiungere ad esso un pezzo del tuo cuore,
allora... la Pace verrà.

Se tu credi che il perdono ha più valore della vendetta,
Se tu sai cantare la gioia degli altri e dividere la loro allegria,
Se tu sai accogliere il misero che ti fa perdere tempo
e guardarlo con dolcezza,
Se tu sai accogliere e accettare un fare diverso dal tuo,
Se tu credi che la pace è possibile, allora... la Pace verrà.

Charles De Foucauld